

Presentazione

La pubblicazione del secondo volume degli "Incontri di Palazzo Vegni", iniziativa del Dottorato di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura e Design del nostro dipartimento, oltre che rappresentare il risultato tangibile di un progetto formativo di ampio respiro e costituirsi come luogo di confronto tra saperi, come sottolineato nella premessa dai curatori, offre soprattutto l'opportunità di riflettere sugli indirizzi strategici della ricerca in generale e di quella in tecnologia dell'architettura in particolare.

Questo avviene in un momento in cui la attuale suddivisione delle discipline scientifiche nei noti settori è oggetto di revisione, e probabile trasformazione nella direzione di un accorpamento, ed è allo studio – perlomeno nell'ateneo fiorentino – un processo di revisione del regolamento costitutivo delle istituzioni dipartimentali finalizzato ad una riduzione del loro numero. Questi fenomeni portano inevitabilmente ad un ripensamento delle formule di aggregazione delle discipline e di riorganizzazione delle strutture di ricerca. A questo proposito, mi interessa mettere in luce le seguenti brevi osservazioni che derivano dalla lettura degli interventi.

La crisi della divisione dei saperi si riflette in primo luogo sugli esiti dei processi formativi delle nostre facoltà di architettura e il suo superamento può avvenire solo attraverso l'umile e paziente ascolto reciproco e la capacità di lasciarsi "contaminare" da saperi altri, nella consapevolezza che, sul fronte della didattica, è necessario trasmettere la dimensione olistica del progetto di architettura e, sul fronte della ricerca, l'innovazione e l'avanzamento della cultura operativa nel progetto procedono con maggiore efficacia e incisività nelle aree di sovrapposizione delle conoscenze particolari.

Risulta altrettanto chiaro che, se si perdono di vista l'utilità sociale e la rispondenza alle reali esigenze delle persone, si arriva il più delle volte a puri esercizi di stile; così come la marginalizzazione della cultura materiale del progetto non può che condurre ad esiti parziali e non più sostenibili secondo l'accezione più ampia del termine.

Solo un'approfondita conoscenza dei sistemi di governance del progetto, ovverosia dei processi e metodi di produzione dell'architettura e degli oggetti, e della sua complessità, in termini di concatenazione dei fattori formali, funzionali e tecnici che prefigurano l'opera, è in grado di finalizzare l'ingente patrimonio di risorse messe in campo per la sua

realizzazione. Ed è in nome di questa competenza e attitudine a guardare il progetto che è necessario rivisitare anche i tradizionali confini tematici all'interno dei quali opera la ricerca in tecnologia dell'architettura e più ancora nel design.

Da qualche tempo il nostro dipartimento ha avviato, attraverso una serie di confronti interni, un progetto di aggiornamento e costante revisione degli indirizzi strategici della propria ricerca con il duplice obiettivo di beneficiare del contributo sinergico che deriva dalla compresenza di più ambiti disciplinari all'interno della struttura e di individuare, secondo il criterio della trasversalità disciplinare, le aree tematiche nelle quali si possa esprimere al meglio il nostro potenziale di ricerca. Gli argomenti di riflessione sollecitati dagli interventi contenuti in questo volume offrono un proficuo contributo al processo di ridefinizione degli obiettivi della ricerca dipartimentale nella quale un ruolo fondamentale hanno i giovani ricercatori in formazione e, in particolare, i dottorandi.

Roberto Bologna

*Direttore del Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e
Design "Pierluigi Spadolini"*

Premessa

Gli "Incontri di Palazzo Vegni" hanno rappresentato, negli anni 2000-2003, un'utile occasione di riflessione sui temi correlati della *ricerca in architettura* e del *progetto di architettura come strumento di ricerca*. La duplice natura di *progetto formativo* per i dottorandi di Tecnologie dell'Architettura e di luogo di *confronto tra saperi*, è stato il principale elemento di caratterizzazione della nostra iniziativa.

L'idea di una formazione alla ricerca "a più voci", che consentisse alla nostra comunità scientifica di aprirsi a nuove chiavi di lettura e di interpretazione della realtà e dei processi di trasformazione che la riguardano, ha portato a Firenze, nel nostro Dipartimento, sociologi, fisici, filosofi della scienza, storici dell'architettura, docenti di estetica e di energetica, insieme ad architetti e tecnologi dell'architettura.

Questo secondo volume, raccoglie gli interventi di Amedeo Belluzzi, Federico Butera, Wessel de Jonge, Sergio Givone, Giuliano Gresleri, Giovanni Guazzo, Fabrizio Schiaffonati, Antonio Scoccimarro.

Gli apparati a corredo di ciascun contributo (breve profilo biografico, presentazione del relatore, abstract dell'intervento e intervista al relatore) sono stati redatti a cura di Benedetta Biondi, Teresa Cervino, Jacopo Favara, Caterina Gargari, Simona Manzotti, Claudio Pifferi, Vincenzo Riso, Maria Antonietta Rubino, Claudia Sacchi, all'epoca dell'iniziativa formativa, dottorandi di ricerca in Tecnologie dell'Architettura (cicli XVII e XVIII).

I curatori ringraziano i relatori, per la generosa ed amichevole disponibilità, i dottorandi (oggi dottori) che hanno partecipato all'organizzazione dei seminari e alla realizzazione del presente volume e Benedetto Di Cristina, che ha introdotto la *lecture* di Wessel de Jong.

Ringraziano, inoltre, Milagros Villalta Begazo (dottoranda del XXI ciclo) e Rosa Romano (dottoranda del XXII ciclo) che si sono dedicate con cura e dedizione all'impaginazione del volume.

Maria Chiara Torricelli e Antonio Lauria, Firenze, Luglio 2008.

